

ARTE IN MOSTRA NELLA SEDE DELLA PROVINCIA LE OPERE REALIZZATE DA ROBUSTI PER IL LIBRO CON ALFIERI

Palazzo Giordani, rubato un quadro dall'esposizione «Il sole e la neve»

Di un piccolo olio imbullonato alla parete sono rimaste solo schegge di cornice

■ Quattro schegge di cornice art deco inchiodate a una parete di Palazzo Giordani. E' quanto rimane di un quadro di Enrico Robusti esposto il 18 ottobre nella sede della Provincia, sullo Stradone, per la mostra «Il sole e la neve». Un olio di valore - viste le quotazioni raggiunte dal pittore parmigiano - che per i ladri ha anche il pregio d'essere molto maneggevole. La tela è di 30 centimetri per 15: facile da nascon-

dere, anche con la cornice attornio.

Un pezzo piccolo, ma dal lungo (e ironico) titolo: «Luigi mentre filosofeggia davanti alle tartine di Pepén». E Luigi è Alfieri, l'autore del libro pubblicato da Fermoeditore dal quale la mostra ha preso il nome. Non è stato solo il suo ritratto (suo in ogni senso, perché ne è anche il proprietario) a essere «rapito». Il giorno dell'inaugurazione è scomparso anche uno dei preziosi volumi esposti al pubblico. Una sorta di bottino multimediale, per i ladri (che si presume non siano gli stessi nelle due occasioni). Arte che va a ruba, quindi, anche se sarebbe da au-

gurarsi che i furti fossero solo metaforici.

Gli allestitori della mostra «Il sole e la neve» il problema se l'erano posto. Alle pareti di Palazzo Giordani erano esposti i 12 disegni effettuati per il libro, le prove per arrivare a stampare sulla carta da formaggio, due grandi olii 200 per 200, uno 160 per 200, due olii 120 per cento. E infine il ritratto scomparso. Una sorta di dietro le quinte del volume realizzato a quattro mani (o meglio, a una penna e un pennello) da Alfieri e Robusti.

Viste le dimensioni del ritratto dell'autore de «Il sole e la neve», s'era deciso di inchiodare la cornice alla parete della sala con

quattro bulloni. Che a qualcuno potesse venire in mente d'andare all'assalto facendo leva con un cacciavite non l'aveva pensato nessuno. E invece proprio questo sembra essere accaduto. Chi sia stato e quando sono domande alle quali ancora non si possono dare risposte.

Pare che il furto risalga ad alcuni giorni fa: lo strano «vuoto» nell'esposizione sembra fosse stato notato già dagli allestitori della mostra successiva. Ieri mattina, la conferma, da parte degli organizzatori. A questo punto non è rimasto che sporgere denuncia per furto in questura. E consolarsi: non è la prima volta e non sarà l'ultima. Anche la Gioconda fu rubata dal Louvre. ♦



Furto Enrico Robusti e il ritratto rubato: «Luigi mentre filosofeggia davanti alle tartine di Pepén».

